

Tennis  
Open  
d'Italia

Becker stella del torneo, n.2 al mondo non scende in campo: «Mi fa male la schiena»  
Biglietti già venduti, resta la delusione  
Fuori anche Agassi, eliminato da Jelen

## Roma tradita

Non sono soltanto gli italiani a lasciare prematuramente il tabellone degli Internazionali ma se ne va anche il numero uno. Boris Becker, un'ora prima di scendere in campo, annuncia il suo ritiro: «Non posso servire», afferma; e per una questione di serietà lascia il torneo. Lo lasciano, ma perché battuti anche Agassi, uno dei favoriti, messo fuori da Jelen e Wilander, messo fuori da Gustafsson

GIULIANO CEBARATTO

ROMA. La giornata dei pezzi da novanta non poteva avere prologo più disastroso. Il protagonista più atteso, il numero 2 del mondo che lustro e cassetta aveva regalato agli Open italiani sempre in bilico tra la grande affermazione internazionale e il torpore di preparazione al Roland Garros, se ne va. Con serietà e stile, si dirà, ma senza rischiare nulla. Nemmeno un primo turno piccolo piccolo che lo opponeva al gigante svizzero Marc Rosset, trentunesimo nel mondo. Ha la schiena bloccata, Becker, ed il servizio non funziona. I dolori lo perseguitano. A Roma da sabato, si è allenato con Matt Wilander, eliminato in due set 7-6 (8-6) 6-1 da Gustafsson ha sperato di farcela, ma è costretto a non scendere in campo. «Non voglio fare una figuraccia sapendo di non essere nelle migliori condizioni». E da dieci giorni che mi trascinavo questo guai - spiega - Ho giocato un'esibizione in Olanda con Ederberg. Faceva freddo ed era umido. Ho forzato ed eccomi così, la schiena bloccata e non so se e quando potrà ricominciare.

È dispiaciuto il tedesco atteso al Foro Italico alla prima vittoria sulla terra rossa della carriera. A Montecarlo giorni fa aveva dato spettacolo e aveva perduto soltanto in finale dallo specialista dell'argilla, lo spagnolo Bruguera, che ieri ha eliminato lo spagnolo Costa per 3-6, 6-2, 7-6 (7-5). A Roma voleva sfatare l'idiosincrasia al terreno pesante, ma, ammette, il suo vero obiettivo è il Roland Garros di Parigi. «Mi ha visitato il medico del Bayern, Muller-Wohlfart, abbiamo provato qualche cura, ma il malanno resta inspiegabile. E come se

qualcosa mi impedisse i movimenti, mi si contraggono i muscoli e sento fortissimi dolori. Ho in programma un'altra esibizione prima degli Open francesi. Non so se farò in tempo. Giustificazioni in serie e nessun appiglio per chi crede a un forfait di comodo. Certo il clima romano è ancora freddo e i campioni corrono anche il rischio di vedersi mettere in campo in notturna, un'eventualità che chi ha ambizioni che vanno oltre Roma e qualche dubbio, cerca di evitare.

Becker poi, di problemi ne ha a iosa. Da ieri ha anche un nuovo allenatore, e con la schiena, nuovi equilibri da riassetare. Nick Pilic, l'allenatore jugoslavo, ha troppi impegni (con la Germania di Coppa Davis, ndr) e i due hanno deciso una separazione consensuale. Restano amici, ma non si vedono. Sostituisce Pilic il cecoslovacco Thomas Smid, buon doppiista ancora in attività. Il torneo perde clienti quindi. Infatti è uscito anche Agassi, messo fuori dal tedesco Jelen per 6-3, 7-6 (9-7), restano invece in corsa i giovani azzurri Cleme e Furlan, che hanno eliminato il forte cecoslovacco Novacek e Izaga. Non hanno perso gli organizzatori che hanno già fatto il pieno nonostante il vuoto delle tribune. Il Foro Italico si vende a scatola chiusa in inverno, la biglietteria disponibile ora è soltanto quella dei begharini che riciclano gran parte di quella omaggio. Forse anche per questo l'organizzazione è quella che è: il campo «centrale», quello che da anni viene giudicato insufficiente ad accogliere tutto il tifo delle finali, ha i teloni antacqua bucati e quindi non vengono usati nessuno. Qualche ritardo in più infatti che altri danni può fare?



Becker (a sinistra) si allena per non giocare Borg (a destra) si riposa dopo un allenamento effettuato nel Centro di Riano; l'ex campione svedese ha deciso di affidarsi a Paolo Bertolucci, vice di Panatta

## Caratti, tutto bene

Primo turno singolare. Caratti (Ita) - Jalte (Arg) 4-6, 7-5, 7-6 (7-4); Pescosolido (Ita) - Kraljcek (Ola) 6-1, 6-2; Sampras (Usa) - Gabrichidze (Urs) 7-6, 4-6, 6-2; Mancini (Arg) - Agenor (Hai) 6-4, 6-4; Fromberg (Aus) - P. McEnroe (Usa) 4-6, 7-6, 6-2; Krickstein (Usa) - Pistolesi (Ita) 4-6, 7-6 (7-5), 7-6 (7-4); Cherkasov (Urs) - Antonisch (Aut) 6-2, 6-4; Cleme (Ita) - Novacek (Cec) 6-0, 6-3; Jelen (Cem) - Agassi (Usa) 6-3, 7-6 (9-7); Bruguera (Spa) - Costa (Spa) 3-6, 6-2, 7-6 (7-5); Gustafsson (Sve) - Wilander (Sve) 7-6 (8-6), 6-1; Haahrus (Ola) - Ivanisevic (Jug) 3-6, 7-5, 6-3; Furlan (Ita) - Yzaga (Per) 6-4, 6-0; Noah (Fra) - Mronz (Ger) 6-1, 6-3.

RIANO FLAMINIO (Roma). Come un'anima in pena che non sapendo da che parte voltarsi decide di ricominciare. Bjorn Borg torna a scuola. Per scoprirsi maestro, e trovare, insieme all'umiltà, il coraggio e la forza per ricalcare il proprio passato. Così il tennista in pagotto e noiallegico, è ripartito dopo la dura lezione di Montecarlo dove è uscito al primo incontro ma dove, soprattutto, ha capito che gli avversari che da otto anni non frequenta più hanno cambiato il tennis. Una lezione non inutile quindi, il segnale che c'era qualcosa che non andava. Non l'obiettivo però, ma qualcosa da rompere con la pressione di un rientro a freddo, con l'ombra di successi impareggiabili ma lontani e diversi.

DAL NOSTRO INVIATO

Ciclismo. Giro del Trentino  
Bugno, Chiappucci e i big si nascondono nel gruppo  
Vince in volata Martinello

TRENTO. Ci sono ma non si vedono. Bugno, Chiappucci, Fignon, Delgado e Bernard hanno giocato a nascondersi, nella prima frazione del Giro del Trentino, «prologo» del Giro d'Italia. La Riva del Garda-Trento, è andata infatti al 28 enne Silvio Martinello (al suo terzo centro stagionale) che nello sprint a ranghi compatti ha avuto la meglio su Adriano Baffi e il cecoslovacco Jan Svoboda.

All'arrivo, dopo 187 chilometri di corsa, era Baffi a presentarsi prontissimo alla volata finale, e l'atleta dell'Anostea dava l'impressione di potercela fare, se non fosse incappato in una sbandata negli ultimi metri a causa di un galeotto avvallamento. Un rallentamento che è costato il successo a

Baffi ed ha premiato l'atleta della Gis. E i campioni? Loro stanno a guardare. Tutti in gruppo appassionatamente. Intanto per Gianni Bugno i giorni di «astinenza» continuano ad aumentare: quest'anno non è riuscito ancora a centrare un solo bersaglio.

Ordine d'arrivo. 1) Martinello in 4 ore 55'35"; 2) Baffi s.t.; 3) Svoboda (cec) s.t.; 4) Calcaterra; 5) Tomac (Usa); 6) Sorensen (Dan); 7) Pastorelli; 8) Moreels (bel); 9) Strazzer; 10) Morera tutti con il tempo del vincitore.

Classifica. 1) Martinello; 2) Baffi a 2"; 3) Kulas (pol) a 2"; 4) Svoboda (Cec) a 4"; 5) Calcaterra a 5"; 6) Tomac (usa) a 5"; 7) Sorensen (Dan) a 5"; 8) Pastorelli a 5"; 9) Moreels (Bel) a 5"; 10) Strazzer a 5".

In campagna a Riano s'allena e suda coi ragazzini azzurri per tornare il vero «Orso»

## Borg, picnic con panini e set

Bjorn Borg il recidivo. Dopo il clamoroso buco nell'acqua del primo rientro a Montecarlo, l'ex campione svedese si appresta a ritentare. Cambiando metodi e consiglieri. Ha scelto Paolo Bertolucci e la scuola giovanile di Riano. Oggi annuncerà il suo programma: ha cambiato racchetta, preparazione atletica e metodi di allenamento. Ma non l'obiettivo di tornare tra i grandi.

Campi coperti, e campi in terra rossa. Borg vede qui, in questa accademia protetta e inaccessibile, la nuova rotta da seguire, la via che può indicargli i passaggi dell'improbabile ritorno, le tappe per rigenerare l'avventura perduta. La prende perciò sul serio, con tutta la serietà con la quale un ricco studio di tutto si butta nel gioco.

E si allena coi ragazzi. Suscitando entusiasmo, regalando ai sedicenni di Bertolucci sogni da fare a occhi aperti, miti da toccare con mano. Arriva con largo anticipo all'appuntamento, divide con loro lo spuntino meridiano. Poi al campo preparato per lui. Un carrello di palline, Bertolucci alle sue spalle, di fronte il giovane e emozionatissimo Cinà. Un inizio titubante, la nuova racchetta che gira tra le mani incerte.

Si perché il primo passo della nuova scuola è fornire a Borg il nuovo attrezzo del mestiere. Lui, romanicamente, voleva la sua vecchia Donnay, fusto in legno e corde di budello. Con quella ha scoperto di combattere con un bastone contro rivali armati di sciabola. Tanta differenza, in velocità e elasticità, la fanno le racchette in carbonio, le loro corde sintetiche. Anni di evoluzione tecnologica che lo svedese voleva regalare al proprio talento, alla sua leggenda. Una prima rinuncia all'altare delle nuove ambizioni. Ed eccolo fare i conti con lo strumento odiato, un'inflazionata Wilson che gli ha piagato le mani costringendolo a fasciature dopo per dolo, a continui controlli di confidenza con quella prolungata. Ma i colpi che consente sono formidabili e la leggerezza una piacevole scoperta.

Con Cinà l'Orso svedese sale in cattedra. Da fondo campo, sotto rete e negli smash. Suda Borg e il sudore corre a inzuppare i calzoncini rosa "chicco" dello stesso rosa dell'orso di pehche che mentre lui palleggia frenetico la sua donna, Loredana Berté, coccola poco più in là. Sorride Borg ad ogni affondo, e non molla il ritmo. Lo stile impeccabile e non scalfito dalla lunga parentesi di vita mondana, di affari falliti, di anni di affari falliti, di anni di affari falliti. Di fronte ha dei bambini ambiziosi, ma acerbi: palle tese e colpi preparati ma paragoni improporzionati. Sorride anche Bertolucci, azzardato qualche consiglio in inglese. Lo sorprende la fatica del suo allievo

che sbuffa e tira il fiato mentre Borg, impassibile, è tradito soltanto dal sudore che cola. Chi incalza del due è proprio lo svedese. Cerca i colpi sempre, come il Borg di Wimbledon e del Roland Garros. Ogni pallina più forte e precisa della precedente, è il suo gioco. Schiacciare a fondo campo il rivale, ubriacarlo in un crescendo di trance agonistica. Il rovescio accompagnato, non proprio a due mani, gli spostamenti impercettibili, della massima economia, sul campo. Un gioco violento, frenetico, rabbioso anche, convincente persino.

Il programma romano continua, Bertolucci lo ha convinto: Mattinata all'Acquaseta, test medici, valutazioni atletico-funzionali tra le mani e i consigli di chi ha visto tanti illustri ritorni (Mennea, Maradona, Moser, per dire dei più famosi). Pomeriggio nella sperduta campagna di Riano, per due, tre ore di tennis protetto dall'atmosfera silenziosa e lontana di un'ansa del Tevere. Lì, l'orso ferito nell'orgoglio di un esordio da butane, concentra gli sforzi. E sogna il secondo atto della sua ricomparsa in scena. □ G.C.

Basket. Caserta sempre in testa vince contro Milano la seconda sfida  
Partenza bruciante e vantaggio abissale, poi la paura del successo

## L'odore di scudetto ingolfa il motore

Tutto da rifare nella serie finale dei play-off del basket. Nella seconda partita, a Caserta, la Phonola ha superato la Philips per 94-80 portandosi così in parità. La squadra di Marcelletti, subito in fuga nel primo tempo, ha poi sofferto la rimonta dei milanesi, riuscendo però nel finale a controllare la partita. Gentile incontentabile nei primi venti minuti. Domani la terza delicatissima partita a Milano.

DAL NOSTRO INVIATO

LEONARDO IANNUCCI

CASERTA. Come diceva il buon vecchio Gino Bartali: «L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare». A questo deve aver pensato Michelino D'Antoni durante il mesto viaggio di ritorno da Caserta a Milano, dopo aver subito l'improvviso ritorno della Phonola nella seconda finale del play-off del basket. È l'ineffabile «arsenio» non avrebbe dovuto avvertire tutti i forti a pensare così male dei suoi uomini dopo il brutto rovescio contro i pari del parquet del PalaMagico. Cullandosi forse sul vantaggio acquisito nel match d'andata, la sua Philips ha pavoneggiato, si è lasciata sfuggire di mano la partita dopo otto minuti del primo tempo (25-11), è andata in barca fino a toccare uno svantaggio record per i play-off (-25 all'intervallo) e non è più riuscita a ricacciarsi nella ripresa quando i casertani sono riusciti per un attimo e hanno allargato le maglie di una difesa sino a quel momento pressoché perfetta. Ieri a D'Antoni sono mancati in buona parte i suoi trionfatori scelti Vincent e Riva e il McQueen della prima partita a Milano. Persa anche la battaglia a rimbalzo (34 contro 46). Ancora una volta, nella Phonola, i mattatori di giornata sono stati gli italiani: nel primo tempo ha vestito i panni del «toro» Nando Gentile (24 punti, 10 su 16 al tiro), ben imitato

nella ripresa dal suo «gemello» Esposito che ha guidato la Phonola nei minuti finali, quelli dell'illusoria e vana rimonta. Dell'Agnelo (13 rimbalzi) è stato il pilastro fondamentale sul quale Caserta ha costruito nel primo tempo una difesa bunker che ha concesso ai milanesi la miseria di 27 punti. Shackleford, che in alcuni momenti ha dato l'impressione di essere un pugile affilato al centro del ring, ha dato un diretto contributo a rimbalzo (15) e vinto il duello diretto con McQueen.

La lenta agonia della Philips è iniziata dopo cinque minuti di gioco quando il muro difensivo dei milanesi si è sbriciolato sotto i colpi di piccone dei casertani. Nel gioco delle coppie non è stato tanto Esposito a soffrire la «crisi» di Esposito quanto Montecchi a contenersi. Gentile. Lo «scungizolo» in tre minuti (dal 5' al 8') ha acceso i razzetti della Phonola che ha piazzato il parziale di 15-2 decisivo nel largo vantaggio casertano (52-29) con il quale si sono chiusi i venti minuti iniziali. In questo primo tempo Gentile ha fatto veramente di tutto recuperando palloni, tirando da tre, e difendendo bene su un Montecchi fino a quel momento imponente e rispettoso al match d'andata.

Dopo la sirena, quando tutto sembrava già deciso, è ini-

PHONOLA 94  
PHILIPS 80

PHONOLA: Gentile 24, Esposito 24, Frank 13, Shackleford 11, Dell'Angelo 14, Tufano 1, Donadoni, Rizzo 2, Fazzi 2, Longobardi 3.

PHILIPS: Montecchi 16, Riva 22, Pittis 7, McQueen 6, Vincent 23, Ambrasa, Biasi, Aldi 1, Bargna 5, Alberti.

ARBITRI: Reatto e Zancanella  
NOTE: Spettatori 7000 per un incasso di 173 milioni. Tiri da tre Philips 7 su 22, Phonola 7 su 20. Rimbalzi: Phonola 46, Philips 34 (primo tempo 52-29).

ziata invece un'altra partita con la Philips concentratissima a sfruttare le paurose sbandate della Phonola, quando in campo erano le seconde linee. Montecchi ha scandito il «tam-tam» della rimonta Vincent e Riva hanno cominciato a segnare da lontano e anche in difesa le cose sono migliorate. Milano è tornata in linea di galleggiamento al 12' (71-61), sfiorando l'impossibile dopo due minuti quando due canestri consecutivi di Riva l'hanno portata su un illusorio -6 (77-71). Ma, prima un'iniziativa di Rizzo, poi cinque punti di uno scatenato Esposito hanno rilanciato Caserta verso quote più sicure (84-71). Mancavano a quel punto cinque minuti e per i milanesi non c'era più nulla da fare se non meditare una serata storta, cominciata male e finita peggio. Domani la terza delicatissima partita al Forum di Assago.

Premiazione  
senza Baggio  
ed è polemica  
«Voleva soldi»

PADOVA. Roberto Baggio non si è presentato alla premiazione e subito è scoppiata la polemica. Il fantasista juventino doveva ricevere ieri il «Gatamelata d'oro», un riconoscimento attribuito al miglior atleta triveneto dell'anno. Tra i premiati anche l'allenatore Nevo Scala e la mezzofondista Nadia Dandoio. Senonché, al momento della consegna, i 250 presenti hanno visto salire sul palco l'ex calciatore Luciano Marangon, collaboratore di Antonio Caliendo, il procuratore argentino che «gestisce» Baggio. Marangon ha giustificato l'assenza del bianconero con un suo «impegno improvviso». Sembra invece che il mancato arrivo di Baggio sia dovuto a mancati accordi economici con Paolo Mascacchin, l'organizzatore del premio, il quale ha dichiarato che Caliendo avrebbe preteso 20 milioni per assicurare la presenza di Baggio, addirittura il doppio se ci fosse stata la presenza della Rai. «Siamo caduti dalle nuvole» ha dichiarato Mascacchin - ma chiedendo l'aiuto di varie aziende abbiamo offerto due biglietti di andata e ritorno per l'Argentina, una settimana in un centro vacanze, 20 giorni di soggiorno in una località del Tiroreno, più il premio d'oro. Il tutto per un valore di circa 20 milioni. Una proposta che Baggio, attraverso Caliendo, ha rifiutato.

La Finanza  
visita l'ufficio  
di Caliendo  
«Sono a posto»

MODENA. La Guardia di Finanza ha fatto visita negli uffici di Antonio Caliendo, il manager super miliardario che gestisce calciatori del calibro di Baggio e Schillaci. Il fatturato della società International Public Sport (si parla di 110 miliardi) è dunque finito nel mirino delle fiamme gialle. Non è ancora ben chiaro se la visita della Finanza sia dovuta a un «semplice» controllo o, come pare, a un qualcosa di più che potrebbe avere a che fare con il fatto che alcuni dei soci di Caliendo (i procuratori Ascari e Krauss) hanno recentemente rotto ogni tipo di rapporto con lui. I finanziari si sarebbero presentati con mandati di perquisizione firmati dalla Procura di Modena. Una circostanza che, se confermata, comproverebbe che una inchiesta è già aperta. Il diretto interessato, cioè Caliendo, minimizza: «Sono ben lieto di darle notizie di sport. Su questa storia invece non c'è niente da dire. Posso solo aggiungere che, circa la mia attività, non ho nulla da nascondere, rispondo di tutto ciò che faccio. Che la Finanza faccia dei controlli, mi pare del tutto normale. Poi una battaglia finale per sdrammatizzare. Se ci fosse davvero qualcosa che non va, allora sarei già all'estero. I soldi per un biglietto aereo li ho ancora...»

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata sessennale, hanno godimento 17.4.1991 e scadenza 17.4.1997.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 17 al 27 aprile 1994, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 17 al 27 marzo del 1994.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali posticipate.
- Il collocamento dei CTO avviene col me-

todo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

● I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 15 maggio.

● Poiché i certificati hanno godimento 17 aprile 1991, all'atto del pagamento, il 20 maggio, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

## In prenotazione fino al 15 maggio

Prezzo minimo d'asta %	Rimborso al	Rendimento annuo in base al prezzo minimo	
		Lordo %	Netto %
97,50	3° anno	14,00	12,21
	6° anno	13,54	11,82

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.